



*Testimonianza alla Veglia Missionaria Diocesana – 21.X.2017*

*Anna Maria Vighetto – fondatrice di “Tengo al Togo”*

Siamo partiti nel giugno 2008, tre mesi dopo la morte di Francesco, verso una destinazione, il Togo, a noi praticamente sconosciuta, e ci siamo trovati catapultati in un “altro mondo”. Avevamo con noi le offerte raccolte in memoria di Francesco. Abbiamo dovuto fare subito i conti con una realtà difficile, dove mancavano (e mancano ancora) risposte a quelli che sono i bisogni elementari della vita: acqua pulita, cibo, salute, scuola.

Il nostro progetto consisteva nell’allestire, in un villaggio nella foresta del Togo, un piccolo centro medico, per fornire le cure sanitarie di base ad una comunità di bambini e giovani ospiti di un istituto religioso (internato e scuola) fondato da un sacerdote togolese, vissuto a lungo in Italia per studio e ministero, padre Philippe. Il Padre aveva già provveduto alla costruzione della struttura muraria del futuro centro medico.

Abbiamo allestito una sala visite, una stanza di degenza, una sala parto, un laboratorio e una piccola farmacia. Il materiale sanitario era stato raccolto ed inviato dall’Italia dall’associazione S.O.S. Salute e Sviluppo di Buttigliera.

L’impegno che ci siamo presi è stato quello di sostenere per 2-3 anni (che poi, grazie all’aiuto di tante persone, l’anno prossimo gli anni saranno 10) il salario dei sanitari (un assistente medico, un aiuto-infermiere, un’ostetrica, un laboratorista) tutti togolesi. Ci siamo impegnati anche a sostenerli da un punto di vista professionale (date le nostre competenze) con periodiche visite sul posto. Riteniamo importante nei confronti dei colleghi togolesi, non tanto fare noi al posto loro, ma aiutarli a fare al meglio il loro lavoro fornendo mezzi e scambio di esperienze professionali, il che è risultato arricchente per tutti.

Ci siamo anche impegnati a fornire i farmaci indispensabili per le malattie più diffuse. Questo è stato possibile grazie all’aiuto del Dottor Canavoso.

Ottenuta una certa stabilità del personale sanitario e garantita l’assistenza alla comunità dell’Istituto di padre Philippe, ci siamo proposti di allargare il bacino di utenza del Centro, portando l’assistenza medica sul territorio, nella realtà dei villaggi, con progetti sanitari per così dire “itineranti”, in collaborazione col Grand Chef (che ha apprezzato il nostro modo di porci nei confronti delle persone che vivono nei villaggi e la gratuità del nostro operato) e col Dispensario governativo, responsabile dell’assistenza sanitaria del cantone di Asrama.

Questi progetti riguardano la diagnosi e la terapia dell’ipertensione, delle parassitosi intestinali nei bambini e un progetto di igiene nelle scuole sul lavaggio delle mani.

Laggiù ad Asrama abbiamo conosciuto anche la realtà della parrocchia di père Justin, il curato di Asrama, di cui vi racconterò brevemente a suo tempo, cui lascio la parola.